

Una scalata collettiva puntando al fattore H

Al momento delle iscrizioni alla scuola media "Quintino di Vona- Tito Speri" di Milano, la 1 H ha immancabilmente il doppio delle richieste rispetto ai posti disponibili. E sarà di sicuro per il team affiatato dei prof, tuttavia uno sembra giocare il ruolo di pivot, Paolo Molena, l'insegnante di Tecnologia. Ma cos'ha di speciale questo garbato signore, che peraltro si appassiona raccontando del lavoro con gli studenti e non finirebbe mai di parlare? Sta di fatto che Paolo possiede non un solo talento didattico, ma due: a prima vista, opposti l'uno rispetto all'altro. E veniamo al primo. Quando ancora l'informatica muove i suoi stentati passi iniziali in Italia, tra la fine degli Anni Settanta e il principio degli Ottanta, intuendo che il calcolatore può diventare la chiave di volta di una scuola nuova, lui va a formarsi a Roma nei primi corsi di aggiornamento e progetti ministeriali, volti a inserire concetti e metodologie informatiche nella scuola.

Arricchiamo l'informatica. Sono gli anni dell'"Informatica povera" e i neofiti cercano di arrangiarsi come possono: ma Molena capisce che la formazione offerta dallo Stato non basta, perché prettamente teorica, e guarda al privato, iscrivendosi a un corso della Gbc, azienda elettronica; vuole imparare a produrre materiale da portare nelle scuole, e ci riesce ... Gli studenti del suo corso, oggi, non apprendono solo la programmazione, costruendo dei software, ma allestiscono percorsi di robotica e partecipano ai giochi col mattoncino Lego. «I ragazzi sono in gamba. Se li prende il fuoco dell'informatica non li fermi più», sorride. Ma c'è un rischio: il computer può diventare il sostituto degli ambienti reali. Ecco allora intervenire l'altro talento di Paolo: la passione per la montagna, il contatto con la natura vera, l'arrampicata. E con questa passione ha contagiato i ragazzi, perché «la scuola deve bilanciare l'offerta forte sulla tecnologia con altrettanto forti esperienze di vita concreta e di socializzazione». Gli studenti che si iscrivono al corso H sanno che nei tre anni dovranno partecipare al "Progetto Montagna", con gite collettive di più giorni: il primo anno ai Piani Resinelli, nel Lecchese; il secondo in Val d'Ossola, con la grande traversata in alta quota, e il terzo sull'altopiano del Pasubio, tra i percorsi di guerra e le cittadelle sotterranee del primo conflitto mondiale. Con la scorta di accompagnatori volontari del Cai, imparando ad affrontare e a rispettare la montagna. E soprattutto, conclude Paolo, «a conoscere se stessi».